



L'abitato di Lemeglio, frazione di Moneglia che nella guida di Ettore Boschi viene ovviamente citato insieme a tanti altri suggestivi scorci della Riviera

I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LA STORIA MINIMA DEI BORGHI DELLA NOSTRA RIVIERA

# La guida di Ettore Boschi, 100 anni fa sui sentieri di Moneglia, Riva e Deiva

La pubblicò nel 1915 per il Touring Club: un atto d'amore per questi luoghi

## LA STORIA

MARIO DENTONE

CHIUDI gli occhi come in gioco, e se senti la parola "estate" qui in riviera subito nel tuo buio vedi mare e grandi spiagge, scogliere e tappeti di ombrelloni, eppure... Eppure questa riviera che dal mare in un balzo arriva al cielo fra pinete e vigneti, uliveti e boschi, vento e profumi, è incanto di sentieri, antiche creuze che uniscono villaggi silenziosi, magia di quiete e tradizione, stradine in pietra scavate da contadini oltre il tempo. Sì, perché il nostro popolo fu contadino prima che marinaio, e contadino qui vuol dire fatica, perché mica ci sono le grandi pianure, ma fasce, terrazzi a strapiombo che se avevi le vertigini non facevi il contadino. E scrivo avevi, e facevi perché ormai il contadino non c'è più, e chi cura un orto, un vigneto, un uliveto lo fa per antica passione, per eredità affettiva, come si dice qui "in scappatempo", ma il tempo scappa sempre meno.

I nostri sentieri, poi, è sempre più difficile conservarli, tenerli percorribili, sempre più spesso soffocati dai "beucchi", dai rovi che ad agosto fanno le more e da piccolo andavo a raccogliere felice, con mio nonno, e ne facevo scorpacciate, affogate nello zucchero (non avevo il lusso del gelato), sentieri belli dove incontri soprattutto frotte di stranieri muniti di scarponi, bastoncini, le più varie fogge di berretti, e salutano, hanno gli occhi nutriti di bellezza, ed è la bellezza di questi posti sopra il mare (per parafrasare Fossati), fra pinete (spesso in lento recupero, faticoso, dai numerosi incendi di questi anni, sicuramente sempre casuali, da autocombustione!).

Noi non siamo solo spiaggia e scogliere, siamo verde, molto verde, e profumi, e ombre e quell'aria furba che s'infiltra fra

raggi e fronde e che tanto piaceva a Montale e Sbarbaro, i nostri poeti. E villaggi di tre case sì e no, di qualche rustico abbandonato con le sue pietre sempre più precarie e qualche antico frantoio, e il silenzio, e ognuno di questi villaggi ha una sua storia e una sua vita passata, di famiglie che si radunavano la sera davanti alle soglie delle case, due sedie, e magari i bambini giocavano alla corda o a nascondersi, e se qualcuno aveva una fisarmonica allora il suono arrivava fino al paese, giù in fondo alla valle. Noi siamo riviera di valli e, come scrisse Descalzo, calanche.

Così in questa estate 2015, guarda caso, Carla mi consegna un fascicolo di bozze dattiloscritte con il copyright "Touring Club Milano" e la data 1915, dunque esattamente cento anni fa! E leggo "Gruppo Preappenninico Ligure-Monegliese". Cento anni fa esatti, un fascicolo con la descrizione perfetta, dettagliata, percorrenze, difficoltà, altitudini sul mare, tipi di vegetazione, di tutti i sentieri attorno a Moneglia e verso Riva e verso Deiva. Ma chi ha curato tanta bellezza? Chiedo, e mi rispondono prima Carla, poi Rita: Ettore Boschi. Chi è? Chiedo, io che spesso credo di sapere e sempre meno so, così scopro che Ettore Boschi, pioniere turistico, escursionistico, che a sentieri e valli, ai monti e al bello dedicò la vita...

Nacque, casualmente, dicono le biografie (ma se il caso è questo, ce ne fossero!) proprio a Moneglia nel 1874, da padre ferroviere, e in quegli anni 1872-1874 fu aperto il



Ettore Boschi (al centro) durante una manifestazione

tratto Sestri-La Spezia, per cui probabilmente la famiglia si trovava a Moneglia per quei primi treni fra le gallerie. Ma ben presto poi si stabilì a Monza, dove il Boschi fin da giovane manifestò grande passione per la natura, i monti, i sentieri da scoprire, unita a un'altra passione, la politica, dapprima come socialista fondatore, infatti già dal 1896 dei primordi del partito, strenuo paladino della classe operaia, e successivamente, già dal 1919, militante dei fasci. E questa militanza si manifestò in ogni occasione, dall'interventismo imperialistico al mito dell'alpino, dalla divisa a ogni costo al senso esaltato di patria.

Ma ancor prima del passaggio al fascismo il socialista Boschi, tenace difensore del movimento operaio, aveva fondato addirittura una Unione Operai Escursionisti Italiani (UOEI) nel 1911 (che avrebbe poi preso corpo in tutta Italia) organizzando affollati raduni di appassionati di sentieri sui monti attorno al lago di Como (il Resegone di manzoniana memoria fu il suo monte prediletto). Tuttavia la pur casuale nascita monegliese dovette

influenzare non poco il nostro Boschi, se appunto un secolo fa diede alle stampe per il Touring Club Italiano la sua particolareggiata e quanto mai "innamorata" guida ai sentieri proprio del territorio monegliese, persino con minuti di percorrenza, deviazioni, descrizioni pure poetiche di bosco e sottobosco, fiori e profumi, segnali dunque di un ritorno frequente nella nostra, e sua, riviera, in una prosa peraltro straordinaria...

Per esempio, ecco la punta da Moneglia verso Vallegrande, "Punta dei Preti" (a Moneglia "Orto dei preti"): "Il colpo d'occhio sul mare è veramente meraviglioso. Oltre gli a picco, gli orridi sottostanti, le rocce delle alte pareti contorte e la Punta Baffe, si scorge la Riviera di Ponente da Genova a

Savona e S. Remo ecc. Ad Est si ammirano il civettuolo villaggio di Lemeglio, S. Nicolao, nonché tutte le punte che si protendono in mare, da quella del rospo alla Punta del Mesco oltre Levante". E non sfugge sentiero, non un sasso particolare di riferimento, consiglio di percorrenza, segnale di attenzione o pericolo.

Tutto questo cento anni fa! Da Ettore Boschi, monegliese per caso ma sicuramente tornato, innamorato, che altrimenti non avrebbe omaggiato Moneglia e la nostra riviera segnalando ogni curva, ogni casolare, ogni panorama. E cos'è rimasto? Beh, negli ultimi anni l'Associazione Ad Monilia ha provato a riordinare la sentieristica di questi nostri posti, ripristinando segnaletica, indicazioni, in un libro, "Tra boschi e ulivi". Ma poi tutto è scemato nell'indifferenza dei più, e i pochi appassionati, come spesso accade, hanno dovuto desistere, ma per fortuna molti partono, al mattino, vanno su quei sentieri che anche a Moneglia, così come a Sestri e Rapallo, Chiavari, insomma ovunque, a ogni curva mettono davanti agli occhi una sempre diversa quinta di un meraviglioso palcoscenico senza platea, ma con due scenari: laggiù, spesso a strapiombo, la distesa blu che sembra invitarti del mare, e attorno a te, appena percorsa da quell'aria che da noi non manca mai, il verde dei boschi, il grigio argenteo degli ulivi. Il silenzio.

Grazie a gente come Boschi, cento anni dopo abbiamo ancora questa meraviglia, fino a che resisterà alla modernità, all'indifferenza dei più, all'incuria. E pensare, con malinconia, che già i romani segnarono quelle vie nel IV secolo, indicando "Ad Monilia" nella loro carta Peutingeriana! Ma si sa, con l'amore per la natura si nasce, e amore è rispetto, e rispetto è sorriso e sorriso è bellezza, e il cerchio si chiude.

L'autore è scrittore e saggista

### SENSIBILITÀ

Monegliese di nascita, poi trasferito a Monza, coltivò la passione per la natura

### LO STILE

Le sue descrizioni sono sempre particolareggiate e denotano grande capacità di scrittura